

# Sport

## Lo sport in tv

**MOTOMONDIALE:** Gp di Spagna  
**TENNIS:** Internazionali d'Italia  
**TENNIS:** Finale Apt di Amburgo  
**CICLISMO:** Vuelta di Spagna  
**HOCKEY:** Finale campionati mondiali

Tele+ 2, ore 12  
 Raitre, ore 14.25  
 Tele+ 2, ore 15.15  
 Tmc, ore 20  
 Tele+ 2, ore 20

**SERIE B.** Dalla 34ª di campionato i primi verdetti. La Fiorentina già in A da questa sera?



## La storia Anni d'oro con Loik e Mazzola

■ Ottantasette anni di storia, nove campionati di serie A e la Coppa Italia edizione 1940-41: è questo il curriculum di prestigio dell'Associazione calcio Venezia. Il club lagunare fu fondato nel 1907 e nel 1909, quando ancora non esisteva il girone unico, ci fu la prima apparizione in campionato: gli archivi raccontano che il Venezia fu strappato in semifinale dalla Milanese: 1-7 e 2-11. Male andò anche due anni dopo, nel 1911, quando il Venezia si classificò ultimo nel girone eliminatorio veneto-emiliano. Ma nel 1912, il primo anno di serie A, i nero-verdi disputarono la doppia finale con la Pro Vercelli. Il punteggio? Forse sarebbe meglio sorvolare: finì 6-0 e 7-0 per il club piemontese.

Il momento d'oro del Venezia ci fu però alla fine degli anni Trenta e coincise con la presenza di due autentici talenti, Valentino Mazzola e Ezio Loik. Furono, successivamente, i cardini del Grande Torino scomparso nella sciagura di Superga del 1949, ma si fecero le ossa a Venezia. Con loro, il Venezia conquistò la Coppa Italia nel 1940-41 e il terzo posto in campionato nel 1941-42. In entrambe le circostanze, sulla strada del Venezia apparve la Roma. In Coppa Italia, furono necessarie ben due finali (allora l'ultimo atto era con una sola gara). Nel primo match, il Venezia rimontò lo 0-3 maturato dopo appena diciannove minuti grazie a una tripletta di «formaretti» Amadei (14', 16' e 19'). La grande reazione dei neroverdi si concretizzò nei gol di Valentino Mazzola (37'), Diotallevi (63') e Alberti (68'); morale, 3-3 e via alla ripetizione. Nel bis, il Venezia vinse 1-0: rete di Loik al 73'.

La seconda guerra mondiale fu fatale per le fortune calcistiche veneziane. Un'operazione in A e immediata retrocessione nel 1946-47; stessa musica nel 1949-50. Un susseguirsi di fuochi negli anni Sessanta, ma dalla caduta in B del 1966-67 non ci sono più state apparizioni in A dei neroverdi. Anzi, dal 1968 al 1991 il Venezia ha vissuto i suoi anni peggiori: molta serie C, persino la serie D e, più tardi, Interregionale. Solo da tre anni, dal 1991, il Venezia ha ritrovato la serie B.



L'attaccante del Venezia Salvatore Campilongo; in alto a sinistra Valentino Mazzola; a destra Dino Baggio



## Mercato Dino Baggio dice sì al Parma

■ Avendo speso più di 50 miliardi (con gli ingaggi) per prendere Paulo Sousa, Ferrara e Deschamps, la Juve ora vende. **Dino Baggio** è il pezzo pregiato dalla cui cessione Bettega conta di ricavare 15 miliardi. Il Parma, attraverso il direttore generale Pastorello, ha bruciato sul tempo la Roma e s'è aggiudicata il centrocampista. All'accordo mancano solo alcuni dettagli. La Juve preferisce contante, ma alla fine si accontenterà di 8 miliardi liquidi più il cartellino del libero **Bia** ceduto da Marcello Lippi. C'è anche da soddisfare la richiesta di Baggio che gradirebbe un triennale da 800 milioni a stagione. Ma l'operazione è da considerarsi fatta. Il Parma non si ferma a Baggio, deve rafforzare anche la difesa. Per questo ha chiesto alla Cremonese di poter portare nella tornata in Sudamerica il difensore **Colonnese**. Sarà lui, con ogni probabilità, il rinforzo per la retroguardia di Scala. Anche perché la Roma s'è virtualmente assicurata **Annoni**, il marcatore granata costa 7 miliardi. Ma oltre a Colonnese e Scala viene un altro difensore, dal momento che **Matreano** verrà ceduto. La scelta potrebbe cadere nientemeno che sull'interista **Ferrì**, uomo navigato che garantirebbe maggior sicurezza ad una retroguardia che nell'ultimo campionato ha subito 35 gol. Troppi per una squadra che vuole correre per lo scudetto. L'inter punta sul giovane centrocampista dell'Atalanta **Orlandini**. Intanto non sembra destinato a chiudersi in tempi brevi il braccio di ferro con Berti per il rinnovo del contratto. Per quel che riguarda l'attacco Bianchi ha sotto mano le candidature di **Melli** e **Silenzi**, ma pare abbia fatto capire al presidente Pellegrini che l'unico giocatore in grado di far compiere un decisivo salto di qualità alla squadra e portarla nell'area scudetto è **Fonseca**.

La Fiorentina domani tenta l'assalto decisivo a **Turham Mihajlovic** ha detto sì al Napoli (nell'operazione **Them**). Il Milan lascia in prestito il brasiliano **Anderson** all'Olympique Marsiglia. La Lazio è interessata a **Sforza**. **W.G.**

# Il Venezia crede ai miracoli Deve battere il Padova per sperare nella serie A

Il Venezia tenta l'impossibile: vincere quattro confronti diretti e volare in serie A, dove manca da 27 anni. Oggi affronta il lanciattissimo Padova. Girandola di «testa-coda» in calendario; Ravenna-Acireale, match salvezza.

ANDREA GAIARDONI

■ Quattro miracoli per conquistare un traguardo storico. È la distanza che separa il Venezia dal ritorno in serie A. L'ultima apparizione delle gloriose maglie nero-verdi nella massima serie risale al campionato '66-'67, quanto la squadra finì il campionato all'ultimo posto. Questo l'obiettivo: e ormai non c'è più spazio per tattiche e punizioni: i veneziani devono vincere se vogliono continuare a sognare la promozione. Vincere già da oggi, in un derby da ultima spiaggia contro il Padova, a sua volta lanciattissimo nella serie B. Tra le squadre ancora in corsa per un posto tra le «grandi», a cinque giornate dalla fine del campionato cadetto, il Venezia ha sicuramente il calendario più spinoso: Padova in casa, Brescia fuori, Cesena in casa, Ascoli fuori. Ultima gara del torneo tra le mura amiche dello Stadio Penzo contro la Lucchese. Quattro miracoli, appunto, sulla strada degli allenatori Maroso e Ventura: vincere almeno tre delle prossime quattro partite, tutte contro diretti concorrenti alla volata finale.

Del resto, i numeri delineano senza ombre le difficoltà dell'impresa che il Venezia si appresta ad affrontare. Tolta la Fiorentina, che già oggi potrebbe festeggiare il ritorno nel torneo che le compete, gli altri tre grandi «nobili» sono occupati dal Bari (40 punti), dal Bre-

sceia e dallo stesso Padova (entrambi con 39 punti). Due punti dietro c'è il Cesena, il Venezia è a quota 36 (dunque a tre punti dalla zona-promozione). Chiudono a 35 Ancona e Ascoli (ma i marchigiani incontrano oggi una Fiorentina affamata di matematica).

Difficile, quasi impossibile. Ma il Venezia ha il dovere di provarci. E il derby con il Padova è l'occasione giusta per trovare, se mai mancassero, gli stimoli indispensabili per tentare il gran salto. C'è da dire tuttavia che da quando sono risaliti in serie B i veneziani hanno raccolto ben poco nei derby del triveneto: tredici confronti, nessuna vittoria, nove pareggi e quattro sconfitte; tre gol fatti, otto subiti: davvero poco incoraggiante.

Se i nero-verdi hanno l'imperativo di vincere, al Padova potrebbe anche star bene un pareggio che gli consentirebbe di tenere a distanza gli inseguitori. I biancorossi, guidati dall'indomabile «Nanu» Galderisi, hanno dalla loro un calendario senz'altro più agevole per puntare al traguardo della serie A. Dopo la trasferta in casa del Venezia, dovranno incontrare Fidelis Andria e Palermo in casa, Ravenna

e Bari, all'ultima, in trasferta. E sarebbe una promozione ancor più «storica» di quella, eventuale, dei veneziani, visto che il Padova rincorre da trentadue anni (stagione '61-'62) questo risultato.

Tra le altre gare in programma oggi, spiccano alcuni «testa-coda» che potrebbero riservare sorprese: è il caso di Vicenza-Brescia, con i veneti che hanno tuttavia raggiunto una posizione più tranquilla in classifica e i lombardi che potrebbero anche accontentarsi di un pari, ma soprattutto di Modena-Bari (vietato perdere per entrambe) e di Palermo-Cesena: per la squadra di Bolchi, che dovrà fare a meno anche dell'ariete Hubner, potrebbe essere l'occasione d'oro per insidiare il quarto posto di Brescia e Padova; ma d'altra parte il Palermo è, sì, fuori dalla zona retrocessione, ma di un solo punto. Perdere quest'incontro potrebbe essere fatale ai ragazzi allenati da Salvemini.

Nei bassifondi della classifica, la trentaquattresima giornata del campionato cadetto regala una sfida da brividi tra Ravenna e Acireale, che finora hanno raccolto rispettivamente 27 e 28 punti (peggiore ha fatto solo il già condannato

Monza con 19). La società giallorossa, per tentare di avere il maggior sostegno possibile dai propri tifosi, ha deciso di ridurre e di molto, i prezzi dei biglietti. E, come al solito, occhi puntati sul centravanti Vien.

Il Pisa non dovrebbe avere grossi problemi a liberarsi del Monza e raggiungere quota 31, appena fuori dalla zona calda della classifica. Mentre è interessante il confronto tra Ancona e Pescara. I marchigiani potrebbero ancora, ma solo in virtù di calcoli matematici, ambire al quarto posto disponibile per la promozione. Gli abruzzesi invece continuano ad inseguire quella salvezza che ancora a metà campionato (colpa anche dei tre punti di penalizzazione) sembrava irraggiungibile: confermato in attacco il tandem Carnevale-Massara che a fine di gol ha riportato a galla i biancocelesti. Un cenno, infine, agli incontri tra Cosenza e Lucchese, due formazioni che viaggiano verso la salvezza con un discreto margine di vantaggio, e tra Fidelis Andria e Verona, classico scontro di fine campionato, tra formazioni di metà classifica, aperte a qualsiasi risultato.

## SERIE B

### 34ª Giornata

(oro 16)

Ancona-Pescara	Collina
Cosenza-Lucchese	Amendola
F.Andria-Verona	Bonfrisco
Fiorentina-Ascoli	Rocalbuto
Modena-Bari	Quartuccio
Palermo-Cesena	Cardona
Pisa-Monza	Brignoccoli
Ravenna-Acireale	Boggi
Venezia-Padova	Baldas
Vicenza-Brescia	Luci

### Classifica

45 Fiorentina	32 Lucchese
40 Bari	32 Vicenza
39 Brescia	31 Cosenza
39 Padova	29 Pisa
37 Cesena	29 Pescara
36 Venezia	29 Palermo
35 Ancona	28 Acireale
35 Ascoli	28 Modena
34 Verona	27 Ravenna
33 F.Andria	19 Monza

## Il Tribunale veneziano: fu giusto licenziare Alberti e Cerantola nel 1988 «La squadra ha perso? Cacciate il tecnico»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

■ VENEZIA. Quattro sconfitte consecutive sono un buon motivo per licenziare in tronco allenatore e direttore sportivo di una squadra di calcio, e non pagar loro quanto stabilito nel contratto. La sentenza, una piccola rivoluzione nelle consuetudini del mondo del pallone, è stata emessa dal tribunale di Venezia. I giudici hanno dato torto a Enrico Alberti, ex «diesso» del Venezia, attualmente al Bari, esonerato a fine '88 assieme all'allenatore Aldo Cerantola. La squadra aveva accumulato, appunto, quattro battute di fila: undici reti subite, due golletti all'attivo. Di quel passo rischiava la retrocessione. «Normalmente», dunque, la sostituzione, un po' meno la decisione di non pagare comunque ad Alberti il compenso pattuito per l'intera stagione, un centinaio di milioni. Il direttore sportivo si era rivolto al pretore che gli aveva dato ragione. La società ha fatto appello, e questa volta ha vinto.

«Il rapporto che legava l'Alberti

alla società era basato essenzialmente sulla fiducia reciproca», scrivono i giudici nelle motivazioni della sentenza: «È noto che nel settore calcistico l'allenatore e il direttore sportivo, ai quali sono affidate la formazione o la conduzione tecnica della squadra, sono responsabili delle prestazioni da essa ottenute». Dunque, «si ritiene del tutto giustificato il licenziamento dell'allenatore, prima, e del direttore sportivo, poi, stante l'assenza di risultati utili conseguiti nel periodo di gestione del team Cerantola-Alberti. Negativo oltre un mese di prestazioni negative la società aveva perso ogni fiducia nelle persone prescelte. Per evitare ulteriori risultati negativi che potevano comportare anche la retrocessione del Venezia Calcio, con notevole danno (economico ed extracconomico) per la società, non vi era altra soluzione che risolvere i contratti stipulati».

«È la prima sentenza del genere», sottolinea l'avvocato Augusto

Salvadori, che ha curato assieme a Mauro Pizzigati il ricorso del Venezia: «Cambia la prassi costante, che è quella di risolvere il rapporto con un allenatore pagandolo comunque fino a fine stagione». Intuitibile quanto siano adesso le panchine potenzialmente a rischio. Lo stesso Venezia ha una lunga storia di sostituzioni, tutt'uno con l'ascesa della squadra, che dopo un passato glorioso era precipitata addirittura fra i dilettanti. 1986: il Inulano Maurizio Zamparini (catena di perimetri) compra e fonda Venezia e Mestre. Nel campionato 87/88 gli «arancioneroverdi», allenati da Ferruccio Mazzola, passano in C1. Nel campionato successivo la squadra neopromossa, affidata a Cerantola ed Alberti, esordisce in modo disastroso perdendo 1-0 a Montebelluna, 2-3 in casa con la Virescit, 5-0 a La Spezia, 0-2 ancora in casa col Prato. Zamparini sostituisce il vertice tecnico, arriva come allenatore

Gibi Fabbri, il Venezia conclude la stagione al nono posto. Altro campionato, Pasinato sostituisce Fabbri e viene a sua volta soppiantato da Alberto Zaccheroni, chiamato direttamente dalla categoria dilettanti. È il 1990, la squadra sale in B1. Altro esordio difficile, le sconfitte si accumulano, intervengono anche maghe con incantesimi, preti che benedicono il Sant'Elena con l'acqua santa; nel giro di poche domeniche Zaccheroni è cacciato, arriva Marchesi, è cacciato anche Marchesi e torna Zaccheroni: il Venezia si salva all'ultima domenica. L'anno dopo pare trasformato, rischia di finire in serie A. Ma il balletto degli allenatori non si esaurisce: Pietro Maroso al posto di Zaccheroni, Zaccheroni al posto di Maroso, e ancora Maroso che la spunta ed è tuttora in sella (ma con un allenatore «ufficioso», Ventura, che lo affianca e pare destinato a sostituirlo). Il Venezia è sempre lì a sfiorare la vetta senza raggiungerla.

BARI	85	67	27	86	84
CAGLIARI	69	20	4	79	45
FIRENZE	57	9	22	29	70
GENOVA	60	56	74	67	2
MILANO	84	65	60	37	88
NAPOLI	46	70	3	71	17
PALERMO	71	25	26	60	43
ROMA	80	42	11	34	58
TORINO	17	71	76	55	45
VENEZIA	58	84	86	75	65

22 X X2 X 221 X2 X

LE QUOTE: ai 12 L. 97.280.000  
 agli 11 L. 2.094.000  
 ai 10 L. 188.000

**UN AMICO in più**

giornale del LOTTO 1x2

in edicola il mensile di MAGGIO

■ L'inventore del calcolo delle probabilità fu Gerolamo Cardano, nato nel 1501, il quale affermò che in aggiunta alla fortuna vi sono delle leggi e delle regole che «sembrano» governare il caso. Egli utilizzò per i suoi studi leggi empiriche come quella dei grandi numeri.

■ Questo scienziato, vissuto nel '500, si può dire che sia stato il primo a porre il gioco in termini matematici e sarà poi seguito a breve distanza di tempo da grandi quali Galileo Galilei sino agli studiosi «lottolati» di oggi.

■ Il primo cultore dei nostri giorni che si occupò dettagliatamente del calcolo matematico applicato al Lotto fu il grande matematico Samantini.

■ L'esattezza dei suoi studi originali e interessantissimi è confermata dalla concordanza futura riscontrata dei risultati tecnici, che egli ottenne per le varie combinazioni, con quelli statistici che si sono verificati a tutt'oggi.